

## Bcc e Fondazione unite per creare sviluppo e occupazione

*Il report su turismo e filiere agroalimentari deve essere il primo capitolo di una più ampia ricerca a contrasto dello spopolamento del territorio*

**P**roprio nell'aula consiliare del comune di Vallo della Lucania, a ridosso della scorsa estate, quando presentammo i lavori che si sarebbero svolti sul territorio, si era aperto un arco che oggi si chiude con la presentazione di questo studio di grandissimo valore", con queste parole Francesco Castiello, presidente della Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania, presidente della Fondazione "Grande Lucania", ha dato inizio ai lavori di presentazione dello studio sul turismo e le filiere agroalimentari, svoltosi nella stessa aula consiliare, lo scorso 28 gennaio. "A chiusura dell'arcobaleno - continua Castiello - devo dire che i risultati sono stati superiori alle attese. Questo è dovuto in massima parte al rigore scientifico e alla passione che i docenti dell'Università di Salerno, in particolare il professori Parente e Loia, hanno messo in questa ricerca. Ripeto, rigore scientifico e passione. Quando questi

due ingredienti si mescolano, il prodotto non può che essere eccellente. Proporrei che in questa circostanza che ai professori venga conferita la cittadinanza cilentana. Questa ricerca è preziosa per la capacità di comunicare un messaggio: il fatto cioè che il Cilento dà prodotti di alta eccellenza di cui però si conosce poco e questa scarsa conoscenza ne minaccia il consumo, crea una frattura tra produzione e domanda. In questa frattura c'è una sorta di corresponsabilità anche degli operatori turistici e della ristorazione. Se, ad esempio, offriamo ad un turista che viene da altre regioni una bottiglia di Chianti o di Barolo, capiamo che facciamo di tutto per non far conoscere i vini locali. Abbiamo vini di eccellenza che si ha difficoltà a collocare nei nostri ristoranti. Ecco, quindi, la necessità di uno sforzo congiunto: tutta la comunità deve intervenire per raggiungere il risultato di coniugare produ-

zione, offerta e domanda: se riusciamo a mettere insieme questi fattori, credo che finalmente la nostra economia e soprattutto quella delle zone interne, più fragile e critica, si potrebbero avere risultati ottimali. In questa ottica sento il dovere di ringraziare l'iniziativa del sindaco di Vallo della Lucania e di quella degli altri sindaci che sono stati menzionati Castelnovo, Cannalunga e Novi Velia per la messa a disposizione delle aree demaniali. Ci auguriamo che gli altri sindaci del Cilento non indugino ulteriormente, ma entrino in questa sorta di consorzio che è nato affinché i terreni demaniali incolti, vengano messi a disposizione di giovani e di cooperative di giovani che possano contribuire a produrre in modo tale da portare il livello di produzione e di offerta al di sopra di quella necessaria soglia critica affinché poi si incontri con la domanda. Mi rivolgo ai docenti dell'Università di Salerno affin-

ché questo studio appena realizzato possa essere un primo capitolo di un libro che si apre. La prossima ricerca che auspico è molto più impegnativa, quella, cioè, a sostegno delle aree interne dei nostri territori. La prospettiva, aperta dall'Istat, ci avverte che tra il 2040-2050, l'83% dei comuni montani si sarà svuotato, questa è una prospettiva allarmante. Dobbiamo essere tutti coinvolti in una corale iniziativa a favore dello sviluppo locale. L'articolo 3 della Costituzione dice la Repubblica rimuove gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Nel nostro piccolo come Bcc e come Fondazione "Grande Lucania" siamo al fianco delle istituzioni pubbliche locali in questa battaglia".



FONDAZIONE GRANDE LUCANIA / Il braccio operativo e sociale della Bcc Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania

# Turismo e agroalimentare: tutte le opportunità di sviluppo

Il report presentato a fine gennaio è sviluppato dall'Università di Salerno indaga sui benefici per il sistema agroalimentare del Cilento

“**T**urismo e territorio: opportunità di sviluppo per il sistema agroalimentare dell'area Cilento”, questo il report, curato dall'Università degli Studi di Salerno su impulso della Fondazione “Grande Lucania” e della Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania, presentato a fine gennaio a

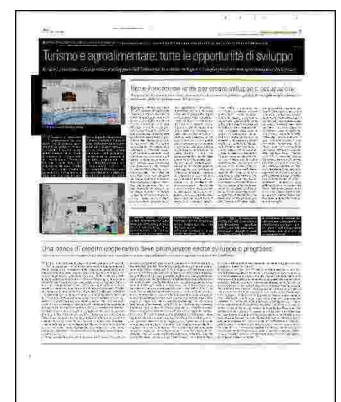
Vallo della Lucania. Lo studio, sviluppato dai professori Roberto Parente e Vincenzo Loia dell'ateneo salernitano, è un'indagine sul sistema turistico locale della costiera cilentana e sulla propensione dei turisti al consumo di prodotti agroalimentari locali. Oltre ad integrare dati istituzionali, la ricerca si è articolata in 836 questionari

somministrati ai turisti presenti nel Cilento tra luglio e ottobre scorso: migliaia di dati elementari che sono stati poi elaborati per analizzare il sistema locale. Il report evidenzia come l'intero mercato sia concentrato essenzialmente lungo la fascia costiera e sia un fenomeno molto stagionale, ancorato alla balneazione. Sul piano economico il si-

stema turistico locale, ancora troppo frammentato in una miriade di ricettività extralberghiera, produce reddito nei soli mesi estivi, consumato durante i mesi invernali. Poche le aziende di eccellenza: il sistema locale rimane frammentato e l'offerta ancora troppo rigida sul piano dell'integrazione con l'area interna e con le produzioni locali.



Convegno dedicato alle filiere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

## Una banca di credito cooperativo deve promuovere anche sviluppo e progresso

Un consorzio di produttori del Cilento per sviluppare il turismo integrato e le filiere agroalimentari del territorio

“Una banca di credito cooperativo non può fare solo raccolta di risparmio e investimento, deve essere e rappresentare anche un’istituzione d’indirizzo e di partecipazione alle progettualità che generano economia sociale”. Queste le dichiarazioni del direttore della Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania, dottor **Ciro Solimeno**, nel corso del convegno di presentazione del report su turismo ed enogastronomia nel Cilento. Il direttore Solimeno ha chiuso i lavori della convention relazionando sui possibili scenari economici futuri di sviluppo del territorio. “Più che di sviluppo e di crescita, parlerei di progresso - afferma il direttore - la nostra banca, con le sue 23 filiali e i suoi 60 sportelli bancomat in 110 comuni della Campania, Basilicata e Calabria, con la Fondazione ‘Grande Lucania’, un ente strumentale che ha la Bcc come socio unico, è diventata ormai punto di riferimento nei territori di competenza: può svolgere quindi un’azione centripeta di attrazione degli attori imprenditoriali di sviluppo locale come le imprese, gli enti pubblici, il sistema dei confidi e i professionisti. Può, inoltre, determinare un’azione centrifuga finalizzata alla nascita di nuove aziende, di società consortili, di cooperative, di nuove start-up legate agli indotti del turismo integrato e dell’enogastronomia. In questo caso la banca determina il progresso del territorio e si pone come istituzione privilegiata creando valore al suo interno e proiettandolo verso l’esterno”.

Nelle sue conclusioni, inoltre, il direttore ha lanciato l’idea di un consorzio di produttori del Cilento con un marchio ben definito e riconoscibile. Perché? “Perché è un progetto che per la sua realizzazione potrebbe impegnare le forze migliori del territorio per il prossimo decennio, potrebbe rivitalizzare strutture sottoutilizzate sia pubbliche che private, potrebbe migliorare il collegamento tra costa e zone interne, potrebbe rivitalizzare l’economia del territorio, in particolare quella delle zone interne. Questo progetto nasce da uno studio sul turismo di questo territorio che non era mai stato fatto in maniera così approfondita e scientifica. Ora è necessario individuare una strada nuova per uno sviluppo autonomo e integrato del territorio. Abbiamo ascoltato come il turismo nel Cilento sia troppo concentrato sulla fascia costiera e sia molto

stagionale, sappiamo come l’80% dei prodotti agricoli consumati proviene da altri territori e solo il 20% deriva da questo territorio, sappiamo come il fitto di seconde case sia un servizio turistico storico di questo territorio e sia ad alto valore aggiunto, mentre il turismo alberghiero sia molto targhettizzato e di minore valore aggiunto. Questo sistema comporta che il reddito e i flussi finanziari generati nell’anno solare raggiungono il picco di produzione annua nel periodo giugno-settembre, ma il saldo annuale dei flussi appare in parità o in perdita. Questi erano dati che noi, come banca, avevamo già conoscevano perché siamo presenti su questo territorio. Questo studio ha integrato in modo scientifico i nostri dati, utilizzando poi questionari per i turisti come metodologia di ricerca sul campo e intervistando anche le maggiori aziende presenti su questo territorio”.

È necessario ora fare rete? “Certo. Non solo è necessario: la rete è un fattore essenziale per la crescita. La sviluppo non può prevedere punte di eccellenza in un sistema desertificato. Bisogna creare una struttura nella quale le aziende virtuose, quelle che hanno avuto successo, riescano a trainare le altre aziende e riescano a far nascere nuove imprese in altri settori scoperti, ma necessari per la crescita del sistema turistico locale”. Non è possibile risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che lo ha creato, come diceva Einstein. Bisogna cambiare modo di pensare. “Certo, è così. Bisogna uscire dal vecchio modo di pensare, uscire dall’individualismo che caratterizza l’indole dell’imprenditore del Mezzogiorno, per creare nuove opportunità di progresso collettivo. L’obiettivo è sempre lo stesso: creare nuova occupazione e dare stabilità all’economia del territorio. D’altra parte far nascere nuove aziende e far diventare più forte l’economia di questo territorio significa far diventare più forte anche la banca. Noi, come banca di credito cooperativo, siamo stati sempre vicini alle imprese e alle idee d’impresa; lo abbiamo fatto in altre occasioni e con altri progetti e continueremo a farlo. L’articolo 2 del nostro statuto sociale recita, infatti, che una bcc deve promuovere anche la crescita economica, sociale e culturale. Attraverso la crescita culturale bisogna promuovere la consapevolezza che si possono fare cose migliori”.



# Cresce il pressing del Quirinale: il Mezzogiorno torna prioritario

## L'ANALISI

**ROMA** Non mancano davvero gli aspetti che rendono ricca di significati simbolici la decisione di Sergio Mattarella di ricordare a Locri le centinaia di vittime della mafia e della 'ndrangheta insieme ai familiari di quei martiri. Erano circa cinquant'anni, dalla presidenza Saragat, che un Capo dello Stato non si spingeva nella Locride, cioè in una delle zone del Sud in cui la presenza della criminalità organizzata è più forte e minacciosa, per lanciare la sua sfida di legalità e dire con voce ferma che «i mafiosi non hanno alcun senso dell'onore e neppure del coraggio».

Una decisione a lungo meditata dallo stesso Mattarella che finora aveva sempre evitato di accostare in cerimonie pubbliche la lotta contro la criminalità mafiosa alle sue drammatiche esperienze personali, legate all'assassinio del fratello Piersanti.

## IL GESTO FORTE

Ma occorre un gesto forte, severo, un richiamo a quanti non combattono o addirittura favoriscono

in qualche modo la penetrazione mafiosa nei gangli della società. E questo appello alla legalità andava lanciato proprio dal Sud, da quella terra di Calabria, parte di un Mezzogiorno sempre più dimenticato e negletto. Non è un mistero, d'altra parte, che proprio ai problemi sempre più gravi del Meridione e soprattutto a quelli dei giovani senza lavoro, si concentra da tempo l'attenzione preoccupata di Mattarella. Non a caso era stata proprio la pressione del Colle, nel dicembre scorso, a indurre il premier incaricato Paolo Gentiloni a inserire per la prima volta nell'esecutivo un ministro (Claudio De Vincenti) per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno.

Negli ultimi tempi, poi, gli interventi di Mattarella sulla «questio-

**È IL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA E VISITARE LA LOCRIE DAI TEMPI DI SARAGAT: RIDURRE LE DISTANZE TRA SUD E NORD**

ne meridionale» sono stati sempre più pressanti e puntuali. «Ridurre le distanze tra Nord e Sud e far crescere le occasioni d'impiego per le nuove generazioni contribuisce ad una necessità vitale per la nostra Italia», aveva scritto l'inquilino del Colle, il mese scorso, ai vescovi di sei regioni riuniti a Napoli per discutere della disoccupazione giovanile. E all'Università di Calabria Mattarella aveva successivamente sottolineato come la crisi economica ha segnato la nostra convivenza civile e che non va dimenticato che «il Sud è una componente essenziale del Paese».

## PASSARE AI FATTI

Insomma: bisogna passare finalmente dalle parole ai fatti. Soprattutto sul terreno del recupero della legalità. Di qui l'appello lanciato ieri a Locri «per un tessuto sociale più solido attraverso l'effettiva possibilità di lavoro e il buon livello dei servizi sociali e sanitari». Si perché un tessuto sociale «più solido e rassicurato sotto questi profili - ha spiegato Mattarella - resiste meglio alle influenze e alle pressioni mafiose».

Ad oltre due anni dall'insedia-



**L'abbraccio di Mattarella a una donna a Locri** (foto AP)

mento, questo settennato del «siciliano dagli occhi azzurri» va assumendo ogni giorno una fisionomia più precisa e diversa da quella del suo predecessore. Inutile tirare per la giacchetta l'attuale inquilino del Colle. Decide lui quando intervenire, sempre secondo i canoni di una «pedagogia dei gesti» che sfugge alle logiche delle polemiche contingenti e risponde piuttosto a quel ruolo di «arbitro non silente ma discreto» ribadito recentemente dallo stesso Mattarella.

**Pa.Cac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

